

**Prezzi d'Abbonamento**

**Padova (in domicilio)**

Da anno . . . . L. 18.—  
 Sei mesi . . . . » 8.50  
 Tre mesi . . . . » 4.50

**Per il Regno**

Da anno . . . . L. 20.—  
 Sei mesi . . . . » 11.—  
 Tre mesi . . . . » 6.—

Per l'estero aumento della spesa postale.

I pagamenti si fanno anticipati.

# Il Bacchiglione

**Corriere Veneto**

*Gatta cavat lapidem*

**Prezzi delle inserzioni**

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.  
 In quarta pagina Cent. 30 h. linea.  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

**Pagamenti anticipati**

Direzione ed Amministrazione  
 Via Pozzo Dipinto N. 3336 A.  
 I manoscritti non si restituiscono.

**Arretrato Cent. 10**

In Padova Cent. 5

Padova 4 Aprile

**Domani, festa di Pasqua, per dare un giorno di riposo agli operai, non si pubblica il giornale.**

**PEL TONKINO**

**La Crisi**

Freycinet ebbe un'altra conferenza con Grey. I negoziati per la formazione del gabinetto non sono progrediti.

Parecchi giornali assicurano che Freycinet, causa le difficoltà suscitate dagli opportunisti, rinunziò al mandato. Grey chiamerebbe un altro, probabilmente Brisson.

La Faix smentisce che Freycinet abbia rinunziato; soggiunge che ogni dissenso dovrebbe scomparire dinanzi l'urgenza della questione del Tonchino.

Il Journal des Débats crede che Freycinet potrebbe arditamente comporre un gabinetto senza opportunisti.

Il gabinetto pareva jersera costituito quando due membri opportunisti dichiararono che credevano di doverne ritirare. La combinazione allora fu abbandonata. Freycinet recossi ad informare Grey che rinunziava al mandato. Freycinet stamane fu nuovamente chiamato da Grey, ma ci mantenne la rinunzia. Corre voce d'un ministero d'affari con Constans e Deves.

**La guerra?**

È interrotto il telegrafo elettrico fra l'ufficio di Haiphong e il quartiere generale.

Brière e lo stato maggiore recansi a Chu; Giovaninelli con rinforzi, prende il comando di Chu.

Un dispaccio di Brière da Hanoi 2, dice che il combattimento del 28 e la ritirata di Langson costarono soltanto cinque morti e quaranta feriti. Il nemico non si è ancora mostrato a Chu né a Kep; verso Songkoi i distaccamenti dei nemici si avvicinano a Hong Koa.

Un dispaccio di Courbet reca i particolari seguenti della presa delle isole Pescadore. La spedizione era composta di sei navi e parecchie compagnie da sbarco. La flotta bombardò il 29 marzo un forte cinese armato di quattro batterie, difendente i porti di Ponghon e Mackung. Il villaggio di Mackung fu incendiato, la catena che difendeva l'entrata del porto fu distrutta. Le truppe sbarcarono il 29 e marciarono il 30 su Mackung, occuparono il forte il 31 dopo parecchi combattimenti colla guarnigione cinese, composta di 1600 uomini. Avemmo a terra 4 morti e 12 feriti, sulla flotta un solo morto e nessun ferito.

**Pace!?!?**

Il Temps dice che positivamente la China, benché conosca gli avvenimenti di Langson, è persistente nell'accettare le condizioni di pace come furono concordate a Parigi tra Ferry e Campbell (rappresentante Hart) che aveva ottenuto dal Tsong-Li Yamen pieni poteri per trattare sulle basi proposte a Parigi e leggermente modificare a Pechino. La China impegnasi d'eseguire il trattato di Tientsin. Ritirerà le truppe in due volte a date vicine a quella in cui firmerassi il trattato. Il blocco di Petchili e il divieto del riso manterranno fino alla completa esecuzione; assicurasi che i plenipotenziari dei due Stati sarebbero in caso di firmare fin d'oggi i preliminari, il trattato definitivo dovendosi firmare a Pechino. Il Paris afferma pure che gli agenti della China fecero sapere ieri al ministero degli esteri che l'affare Langson e la crisi ministeriale non modificano le disposizioni del Tsong-Li Yamen: il Paris soggiunge che il colonnello Tchegkoitong addetto militare all'ambasciata della China a Berlino e designato a firmare la pace, deve essere giunto a Parigi.

**Cronaca Cittadina**

**I FORNI ROSSI**

Abbiamo annunziato ieri con piacere e con plauso vivissimo come si sia costituita definitivamente la Società per i forni cooperativi a sistema americano, ma che il nostro popolo col proprio senso pratico e coll'istinto innato della gratitudine appella i forni Rossi.

Che volete? chiamansi *fuocili* anche quei certi Wetterli, che tanto poco hanno a fare coi vecchi primissimi scaricatori a pietra focaia! — E ne abbiamo noi la colpa?

Ci spiace che tirannia di spazio ci vieti dilungarci in dettagli; d'altra parte a che perderci in chiacchiere, mentre ci troviamo di fronte a fatti così consolanti? Perché — diciamolo pure — perderci in questioni di private e supremazia, mentre è sì bello rendere omaggio alle benemerenze di tutti — appellarsi pure Breda o Cucchetti (andiamo per ordine alfabetico per non toccare suscettibilità) Legnazzi o Maluta o quel qualsiasi diavolo che li porti?!

Questo appello fu respinto dalla Commissione l'avv. Giuseppe Cucchetti, relazione concludente col voto che fosse data vita immediata alla progettata istituzione; era il risultato di calcoli esatti coscienziosi e il frutto di viaggi fatti a Bologna e a Piovone per visitare i forni di quelle località.

Ne sorse viva discussione, in cui il fornaio Castelletto tirò fuori dei conti a proprio uso e consumo, ma che furono brillantissimamente combattuti dal prof. Legnazzi, il che notiamo anche per rendergli il dovuto onore che, ciò non ostante, assieme anche all'altro fornaio Bolognin votò la relazione stessa, sebbene abbiano i 2 dichiarato di non poter eventualmente far parte del Comitato esecutivo; la relazione fu difatti approvata ad unanimità.

Ecco gli ordini del giorno votati:

1. Udata la votazione dei commissarii favorevolissima alla istituzione di un panificio padovano cooperativo ne approvano le conclusioni.

2. Passa alla nomina di un Comitato esecutivo coll'incarico di diramare una circolare ai cittadini per la sottoscrizione delle azioni e su la redazione dello statuto da proporsi alla prima assemblea degli azionisti che a suo tempo verranno convocati dal comitato stesso.

Fu dietro proposta del prof. Legnazzi che si procedette subito alla nomina del Comitato Esecutivo nelle persone dei signori Ernesto Breda, Giuseppe Cucchetti e Giulio Lupati, i quali apparecchieranno lo statuto della nuova società da approvarsi nella generale assemblea degli azionisti. La costituzione definitiva avrà luogo quando per le sottoscrizioni si saranno raccolte lire 30,000 in azioni 1200 da lire 50 cadauna, pagabili lire 10 al momento della sottoscrizione e la residua somma con lire 5 mensili.

Noi facciamo plauso sincero a questo risultato, tanto più che prevalse il sistema cooperativo, col quale si avrà un reale pubblico beneficio «Dappoiché, come sta scritto nella rela-

zione, il pane è per eccellenza il prodotto di prima necessità, il di cui consumo si deve cercare che sia alla portata delle classi meno abbienti allo scopo di poter menomare le dannose conseguenze derivanti dall'uso di una cattiva alimentazione, ci si appalesa riuscire opportunissima la forma della cooperazione, la quale nel mentre toglie a questo Istituto l'idea di ogni principio di speculazione dà all'ascritto azionista di questo sodalizio la sicurezza di essere assistito nei supremi momenti del bisogno nel caso di disgrazia; ed è un incentivo in sé stessa al risparmio perchè col possesso di una azione sola gli è assicurato tale beneficio».

E qui facciamo punto; lo facciamo anche per non rispondere all'Euganeo, il quale vorrebbe darci una lezione perchè abbiamo mostrato di sospettare chi può avere scritto un articolo inserito in quel giornale. Noi non avevamo però nominato, come autore il Maluta, sicchè potremmo dire *excusatio non petita* con quel che segue; non lo diciamo però anche perchè — ce lo creda l'Euganeo — la partigianeria politica non ci ha fatto mai dimenticare il rispetto che a tutti gli avvocati si deve sempre usare, e meno poi la personale deferenza e stima vivissima che nutriamo verso l'onorevole Maluta.

È nostra la colpa se per la dignità nostra personale dovemmo farci intendere?

Dopo ciò... punto definitivo. Le personalità non fanno per noi, specie quando trattasi di attuare scopi santissimi, come quello di istituire dei forni Rossi, il cui nome correrà nelle bocche di tutti ogni qualvolta il nostro operaio potrà mangiare pane buono a buon mercato.

Dissenziati del Rossi in certe questioni economiche gli tributiamo questo omaggio nel beneficio suo apostolato e, benedicendolo, diciamo... pane al pane!

**Per Nicola Fabrizi.** — Sappiamo che ai funerali dell'illustre patriotta era pure rappresentato da Edoardo Pantano il Circolo radicale Federico Campanella.

**Scalo merci.** — A far principio dal 6 corrente mese il servizio Merci piccola velocità alla Stazione di Padova sarà fatto al nuovo Scalo Merci a levante della Stazione. Benissimo!

**Miracolo di eleganza.** — Il negozio Guerrana sull'angolo di Via Morsari verso Piazza Garibaldi è stato trasformato in modo degno di una metropoli.

Esso era già rinomatissimo per l'eccellenza dei generi; ultimamente ai liquori e vini d'ogni specie in bottiglie vi si aggiunse la vendita di vini toscani, poi quali è una vera concorrenza di simpatia.

Il cresciuto lavoro doveva condurre alla trasformazione anche dell'ambiente; bellissima la località, doveva rendersi ridente anche l'interno.

Due sono le sale; in una, ricca di scaffali pieni di bottiglie, con specchi meravigliosi ciascuno può vedere rinfra la propria fisionomia; un banco ricchissimo nella sua semplicità, lavoro del bravissimo Marini, si im-

pone; e c'è un orologio... che dice tante cose... ma che ha il pregio speciale di insegnare come fugga il tempo e come là lo si spenda benissimo.

Nell'altra sala vi sarà un elegante ritrovo per chiunque.

I pavimenti sono dovuti al nostro infaticabile Cristofoli.

Insomma è questa una liquoreria dove c'è l'eleganza massima, dove c'è la massima vita, dove si risponde alle esigenze più schifilose, dove tutti devono andare ad estasiarsi, ad ammirare, a trovare il massimo buon gusto, e a rilevare l'eccellenza della miglior roba.

È questa, quest'anno, la strenna per le feste Pasquali che presentiamo ai padovani; ne approfittino! Sappiano che la città ha un ritrovo dei più eleganti, dei più completi, dei più ricchi, dei meglio provvisti, e quale ogni altra città può invidiarci!

**Concorso Medico.** — È aperto il concorso, a tutto Aprile c. m. alla Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica in questa Città, per le Parrocchie dei Servi, del Torresino e di S. Tommaso Martire.

Gli obblighi inerenti trovansi indicati per i Medici-Chirurghi Condotti dal Comune, che sarà reso ostensibile presso questo Municipio, Divisione V.

L'onorario è di Lire 1400 annue, con diritto a pensione, giusta le norme stabilite dalla legge 14 Aprile 1874 N. 731 sulle pensioni e dal Regolamento locale sopra citato.

La persona che verrà eletta del Consiglio Comunale dovrà assumere l'esercizio della rispettiva Condotta subito dopo la superiore approvazione e in ogni caso non più tardi di un mese dalla data della stessa.

**Liste elettorali amministrative e commerciali.** — Rivedute e deliberate dal Consiglio Comunale nella seduta del 30 marzo u. s. la lista elettorale amministrativa e quella della Camera di Commercio per l'anno 1885, vengono esse nuovamente pubblicate in conformità all'art. 31 della Legge Comunale e Provinciale ed all'art. 13 della Legge 6 Luglio 1862 per altri otto giorni, cioè a tutto il giorno 13 corr.

Durante questo periodo, le liste suddette rimarranno esposte all'Ufficio della Sezione Anagrafi, per essere ispezionate da chiunque ne abbia interesse.

Si aveate inoltre, che il termine utile per la produzione dei reclami, si compie il giorno 23 corrente.

**Liste politiche.** — La lista elettorale politica, compilata in base alla legge 24 settembre 1882 N. 999 (Serie 3) T. U., riveduta dal Consiglio Comunale nella seduta del giorno 30 marzo d., resta pubblicata a tutto il giorno 15 corrente nel cortile terreo del Palazzo municipale.

Alla lista stessa è unito l'elenco dei nuovi iscritti dal Consiglio, nonché l'elenco di coloro, che avendo il domicilio politico in questo comune, non possono esercitare il relativo diritto elettorale, perchè si trovano sotto le armi nella qualità di sott'ufficiali o soldati ovvero appartengono a corpi organizzati per servizio dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

Gli appelli contro la detta lista ed elenchi annessi dovranno essere inoltrati alla Commissione elettorale provinciale direttamente, oppure a mezzo di questo Municipio.

**Una al di.** — Bernardino mentre scrive una lettera dice a sua moglie:

— Temo di perdere la posta, dammi presto un envelope.

— Ecco mio caro.

Bernardino sempre continuando a scrivere:

— Suggella l'envelope mentre scrivo, saranno sempre due secondi di tempo guadagnati.

**Bollettino dello Stato Civile**  
 del 30 marzo

**Nascite:** Maschi N. 3 — Femmine 4

**Morti.** — Bedon Edvige di Domenico, di anni 10 — Acquaroli Pietro fu Domenico, di anni 72 1/2 possidente, conjugato — Calderara Clelia di Marco, di anni 3 mesi 7 — Gramignan Danieli Angela fu Giuseppe, di anni 71, industriale, conjugata. Tutti di Padova.

La ripugnanza che si prova a prendere medicine internamente per combattere la gotta, sciatica e reuma Gazzetta medica N. 52, usando esternamente il balsamo antigottoso del dott. Green, si ottiene una radicale e pronta guarigione senza disturbare l'ammalato. Con L. 10 si ha un flacon di balsamo (sufficiente per una cura) franco in tutto il Regno, dai concessionari Bertelli e C<sup>o</sup> Farmacisti, Milano, Via Monforte, 6.

**Spettacoli d'oggi**

**TEATRO CONCORDI** — La Compagnia Maggi rappresenta: *Il Signor D'Abret - Il cappello dell'orologiaio* — Ore 8 1/2.

**LISTINO BORSA**

Padova 4 aprile

<b>Rendita Italiana 5 p. 0/0</b>	
contanti L.	97.50. —
fine corrente . . . . . »	97.75. —
fine prossimo . . . . . »	— . . . . .
Genove . . . . . »	78.20. —
Banco Note . . . . . »	2.05. —
Marche . . . . . »	1.24. —
Banche Nazionali . . . . . »	2265. —
Mobiliare Italiano . . . . . »	1008. —
Costruzioni timbrate . . . . . »	478. —
Banche Venete . . . . . »	300. —
Cotonificio Venez. . . . . »	218. —
Tramvia Padovano . . . . . »	365. —

**Diario Storico Italiano**

4 APRILE

Nella città d'Asti regnava il partito de' Gottuari, ossia di quei da castello Ghibellini, e v'era per vicario dell'imperatore Tommasino da Enzo-la. I Solari cogli altri guelfi fuorusciti si raccomandarono ad Ugo del Balzo, Provenzale, siniscalco del re Roberto, che diede loro assistenza colle armi. Nel dì 4 aprile 1312 fu aspra battaglia fra loro e gli Astigiani; ed essendo rimasti perditori gli ultimi, e fatti ben mille prigionieri di essi, i fuorusciti rientrarono in Asti e giurarono poi fedeltà a re Roberto. Era per causa delle fazioni che spesso le città dovevano in que' tempi darsi in braccio a re stranieri!

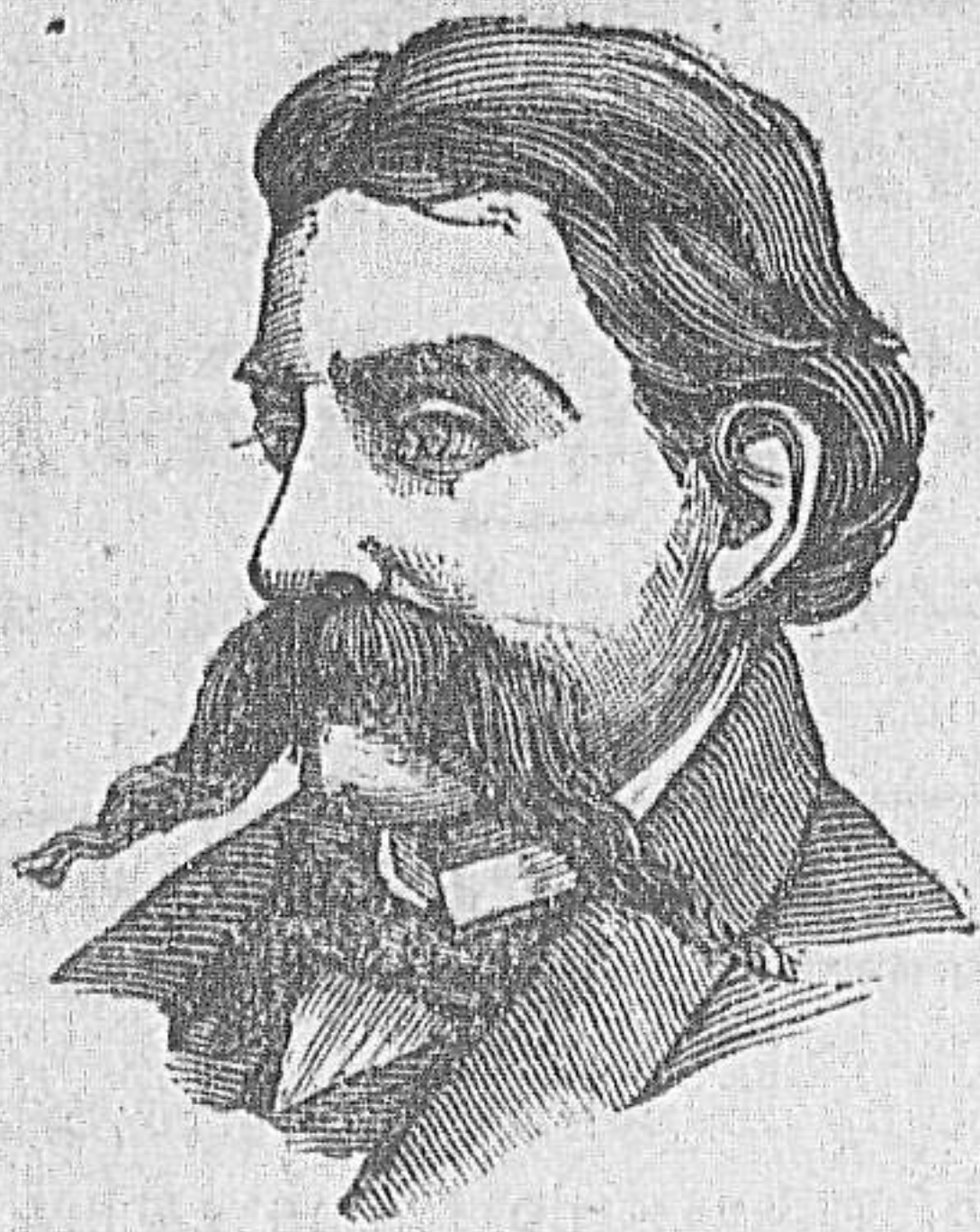
(Muratori V annali).



# Processo Brunetti

Trib. Civ. e Corr. di Padova

Udienza pomeridiana  
del 3 Aprile



DOMENICO avv. ROSSI

## Edoardo Bassini

prof. di patologia chirurgica

Racconta come il prof. Tamassia si è rifiutato di far parte una volta di una commissione di esami, e che a lui pareva cosa non conveniente anche per regolamenti.

**Avv. Calegari.** Quale impressione ha fatto al prof. Bassini l'arresto del Tamassia?

**Bassini.** Non mi sento competente a rispondere come teste.

**Avv. Calegari.** C'è una reticenza in questo fatto.

**Pres.** Non posso costringere il teste a dire le sue impressioni.

**Avv. Calegari.** Allora farò un incidente. Trattasi di un fatto pubblico.

**Pres.** Se il teste vuol rispondere, risponda.

**Bassini.** È fuori di luogo che esprima la mia opinione. Potrei non avermi formato nessun concetto.

**Avv. Calegari.** Mi pare impossibile che il prof. Bassini sia rimasto indifferente a tal fatto.

**Pres.** non ho potuto formarvi un concetto.

**Brunetti.** È vero che il teste ha detto al prof. Tamassia che col Brunetti non si poteva convivere?

**Bassini.** Non è vero. Avrò detto che il Brunetti ha un carattere piuttosto difficile.

**Avv. Rossi.** Ha officiato il teste ad entrare in quella commissione di esami?

**Bassini.** Sì.

**Tamassia.** Era questa una questione di convenienza.

**Avv. Calegari.** Domanda che si trattenga il prof. Bassini perché, udendo i suoi colleghi, possa esprimere il suo convincimento sull'arresto.

**Bassini.** Manterrò sempre egualmente la mia opinione.

**P. M.** Allora l'avv. Calegari formuli il suo incidente.

**Avv. Calegari.** L'ho già fatto il mio incidente.

**P. M.** Io per tutta risposta osservo che i testi sono chiamati qui per essere interrogati sui fatti, non sulle opinioni.

**Brunetti.** L'avv. Calegari non domanda che l'impressione!

**Pres.** Lei non può parlare!

**Brunetti.** Ah si! (risa)

**Avv. Calegari.** Non mi sarei mai più immaginato che su tale circostanza dovessi sollevare un incidente. Altri suoi colleghi hanno risposto su tale domanda, e per quella solidarietà che lo lega ai professori, e per quel criterio che informa ogni persona di intelligenza e di cuore — il prof. Bassini può esprimere questo suo giudizio. Quando accadono simili fatti, è addirittura impossibile che un uomo non si formi una opinione.

(Dopo pochi minuti entra il Tribunale e riguardo all'incidente sollevato dalla difesa giudica non essere del caso che il prof. Bassini venga interrogato dalla opinione formata riguardo all'arresto, tanto più che del tal arresto il professor Bassini ha detto di non essersi formato un concreto giudizio.)

**Tamassia.** Devo dire due parole

su quanto espose il prof. Calegari stamane. Egli, parlando del giuramento da me prestato e del recesso dalla querela, pare abbia detto che non avessi quella moralità suprema, a cui ogni uomo deve essere ispirato.

**Calegari.** Non so quale veste abbia il prof. Tamassia per dirigere una tale domanda a me. Io non ho nè da rettificare, nè da soggiungere. Ho detto tutto l'animo mio.

## Zamato dott. Alessandro Rabbino

Fu presente due volte alle scene, che avvenivano in Caffè Pedrocchi fra il prof. Tamassia ed il professor Brunetti. In quelle due circostanze il contegno del prof. Tamassia fu dignitosissimo, provocante quello del prof. Brunetti. — Sentì dire che la causa dei dissidii fra loro traeva origine da questioni universitarie.

**Avv. Calegari.** Domando al teste la sua impressione sull'arresto.

**Teste.** Sono obbligato a rispondere a tale domanda?

**Pres.** È libero.

**Teste.** Su apprezzamenti miei non rispondo.

**Pres.** È inutile fare un incidente!

**Calegari.** Io lo eleverò sempre (risa). C'è una partita intesa a non rispondere su fatti di tanta notorietà.

**Pres.** Allora formuli il suo incidente.

**Calegari.** È sempre il medesimo!

**P. M.** Mantengo le mie proposte.

**Pres.** A nome del Tribunale ripeto che il teste è libero di non esporre i suoi apprezzamenti.

## Gradenigo Pietro

professore di oculistica.

**Pres.** Conosce il prof. Brunetti?

**Teste.** Purtroppo! So dell'ultima scena, che doveva succedere fra Brunetti e Tamassia. Consigliai la calma al Tamassia. Si

sera ed a voce alta. Quando il prof. Brunetti entrò in caffè si sedette ad un tavolo di fianco. Di scatto il Brunetti si avvicinò al nostro tavolo e disse: «Del resto l'ergastolo è fatto per ladri ed omicidi.» Noi, cioè Tamassia ed io, non soggiungemmo parola.

Il prof. Brunetti aveva rancore con tutti; col Tamassia poi perché fu relatore in una Commissione, che doveva giudicare di una vertenza fra Brunetti e Cacciola. Quelle parole credo che siano state dirette al Tamassia per quell'unico motivo che fu Relatore di quella Commissione.

Nella scelta della Commissione furono nominati i nuovi venuti, quelli, cioè, che non avevano prevenzioni in favore del Brunetti o del Cacciola.

La facoltà nominando tale Commissione, era nei suoi diritti. La Commissione è un'emanazione del Consiglio di facoltà.

**Avv. Piave.** Quelle parole pronunciate in quella sera dal prof. Brunetti eran rivolte al prof. Tamassia od a lui?

**Teste.** Nella mia vita non ebbi dei dispiaceri che per causa del Brunetti. Nei miei disgusti però ebbi soddisfazioni, ebbi l'affetto degli studenti e dei colleghi, l'appoggio del Bonghi. Si trattava di una calunnia di omicidio lanciata contro dal Brunetti. Non volli processo, perché, costituito un giuri dei professori Marzolo, Coletti, comm. Berti, mi ritenni pago della soddisfazione che tal giuri mi diede.

Quella calunnia andava a distruggere tutto il lavoro della mia vita.

L'altra offesa più grande, imperdonabile che mi fece il professore Brunetti riguardava mio figlio.

Tutti i professori volevano dare anche la lode negli esami a mio figlio; Brunetti solo vi si oppose per odio verso di me. Fui forzato a parlare ed ho parlato!

**Brunetti.** Parlate pure liberamente!

**Avv. Piave.** Questa non è la risposta che voleva!

**Teste.** Pensando più tardi alle parole profferite dal Brunetti le credetti dirette a me, anziché a Tamassia.

**P. M.** Crede che le altre volte, pronunciando la parola ergastolo, il prof. Brunetti si riferisse a lui.

**Teste.** No.

A domanda del Calegari vien chiesto al teste l'impressione sull'arresto.

**Teste.** Io non intendo rispondere (rumori).

**Calegari.** Mi spiace che per la terza volta debba sollevare un incidente. Risponda il teste se ha creduto legittimo o no l'arresto!

**Pres.** Sulla legittimità ha già risposto il Tribunale.

**Calegari.** Dice allora: se fu opportuno!

**Teste.** Dal momento che non ho desiderato l'arresto quando si calunniò me di omicidio, così non l'avrei desiderato in tale occasione.

**Avv. Calegari.** Alla buon'ora!

**Avv. Rossi.** Vorrei che il teste parlasse di questa calunnia di omicidio.

**Teste.** Saranno 9 anni, ho ricevuto nella mia clinica un'ammalata gravissima con due tumori. Trattandosi di un'operazione mortale, consultai il prof. Vanzetti, che convenne con me nella diagnosi e nella cura. Tale operazione venne fatta al teatro. L'atto operativo dimostrò la giustezza della diagnosi mia. Un tumore fu asportato, l'altro fu impossibile asportarlo; ma contenendo una sostanza molle, si fece una incisione sulla parete esteriore e si asportò molta materia. Tale operazione si eseguì da me in compagnia del prof. Vanzetti.

Tre giorni passarono senza alcun fenomeno. Non si adoperò il coltello che per incidere i tessuti esterni. Sorse dappoi una grave infiammazione meningea, e dopo 7

giorni, domandai al prof. Brunetti un cenno sull'andamento della malattia. Si fece la sezione, ma non si compilò il solito processo verbale. Dalla sezione non risultò veruna ferita, perchè non si adoperò nessun tagliente, fuorchè esternamente.

Tale sezione fu fatta in pubblico. Pregai il prof. Brunetti che mi lasciasse fare la preparazione anatomica nel suo studio; ma con grande mia sorpresa trovai scarnato il mio preparato anatomico. Uscii di là indispettito. Sette od otto giorni dopo due o tre colleghi vennero a dirmi che il prof. Brunetti andava divulgando che io aveva uccisa quella donna, avendo forato la parete orbitale.

Il prof. Brunetti nella prima e seconda sezione non me ne aveva punto parlato.

Della cattedra aveva anzi mostrato agli studenti suoi come potevasi uccidere una ammalata.

Scrissi una riga di fuoco al professore, perchè ritrattasse le sue parole.

Egli non fece nessuna ritrattazione, temendo dimostrarsi od ignorante, o mentitore.

Allora ricorsi al Rettore, il quale insistè perchè mi dirigessi al Ministro. Il Rettore Marzolo ottenne a me giustizia andando a Roma. Il prof. Brunetti fu minacciato di sospensione, doppiamente ammonito.

Mi promise una riparazione pubblica che non ottenni mai.

Fu una infamia questa che non ha termini; perchè, supposto pur ciò, divulgare un tal fatto era un vero omicidio morale.

**Pres.** Vuol parlare professore?

**Brunetti.** No, non parlo (conciato).

## De Giovanni Achille

professore di clinica medica

So di una vertenza fra il prof. Brunetti ed il prof. Cacciola. Il prof. Brunetti si veniva preoccupando dell'importanza che pren-

deva il dott. Cacciola come specialista in tale materia.

La Facoltà voleva la pace — fu nominata quindi una Commissione composta di me, del prof. Tamassia, del prof. Chirone. La nomina venne fatta dal Consiglio di Facoltà. Non mi risulta che il Tamassia abbia brigato per far parte di tal Commissione; mi risulta invece che per formare una tal Commissione si scelsero persone nuove a questioni personali.

Nessuna mistificazione vi avvenne, perchè tutti gli obbietti dell'inchiesta furono esaminati assieme.

La prima volta che presi parte al Consiglio di Facoltà non fu possibile terminare la seduta.

La questione verteva fra le istituzioni di anatomia patologica e la propedeutica patologica.

Relatore era Vlacovich; il quale aveva fatto ricerche su tal argomento alle principali università.

Il prof. Brunetti non si acconciò alle osservazioni del prof. Vlacovich e si sospese la seduta.

Nelle altre sedute trovai il Brunetti sempre strano, eccentrico; egli può ritorcere e contorcere frasi e pensiero, così che c'è da impazzire con lui. Poi quando ha innanzi l'avversario lo eccita, lo fomenta; ed, o fa una gran risata, e lo corbella; o tace, e c'è la rappresaglia sicura.

Lo considero come un fenomeno, come uno specialista cerebrale.

È invadente; vorrebbe tutti gli studenti del 3, 4, 5 corso sotto di sé. Ed allora si bistecchia; è fortemente permaloso.

Una seduta fu fatta assai burrascosa per gli orari e disse talvolta parole non convenienti a chi presiedeva. Eravamo stucchi ed allora, alzatomi da sedere, ho dovuto intonare una orazione al signor Brunetti, perchè o ritirasse la sua mozione e tutte le accuse alle Facoltà, o si mantenessero i deliberati sull'orario fin allora in vigore.

La facoltà votò il mio ordine del giorno.

Il prof. Brunetti dice che io non mi faccio intendere quando parlo, ma che poi impongo la mia opinione.

Io protesto contro questa asserzione; quando ho parlato, od ho riscosso il voto dei miei colleghi, o dovetti rispondere a sagge osservazioni e trionfò l'opinione contraria. Il Brunetti era un oppositore sistematico in tutto.

**Brunetti.** Io reagisco sempre quando il mio insegnamento viene circoscritto. La facoltà vorrebbe che l'insegnamento agli studenti del terzo anno si circoscrivesse alle istituzioni. Io invece voglio che in tale anno i miei studenti conoscano bene l'anatomia patologica speciale.

Relativamente all'orario osservo che per insegnar molto devo avere molte ore.

Voi siete limpido nel parlare; ma siete oscuro nelle vostre argomentazioni. Ecco tutto.

Domanderei ora al prof. De Giovanni se è vero che egli ha detto al Tamassia «Guardati bene dal Brunetti.»

**De Giovanni.** Prima di venire a Padova, la fama del prof. Brunetti mi attorniava clamorosa. Nella prima sera che fui al Caffè Pedrocchi il prof. Omboni mi disse: si guardi bene dal Brunetti! Ma le mie apprensioni erano e come uomo e come professore; come professore erano suscitate dalla fama del Brunetti ed anzi la stima del prof. Concato aveva impressionato non solo me, ma anche i colleghi di Pavia, che mi esortarono a non recarmi a Padova. A Padova doveva apparire quello che si diceva del Brunetti.

Come uomo mi si parlava di una tremenda inchiesta a suo carico con 50 o 60 capi di accusa. Non ne ho mai chiesto conto a lui. Ho sperimentato il prof. Brunetti. A lui bastò darmi dell'ignorante; io gli darò del sapiente anatomopatologo.

La sua scuola però è ancora molto piccola. Come uomo, sono stato afflitto, quando i professori Morpurgo, Coletti, Marzolo mi accennarono alle accuse gravi, che pesavano sul Brunetti. Io lo ritenevo soltanto uomo gioviale e burlone.

Come professore ed uomo non sono contento di lui. È un uomo pericoloso; è audace, assevera costantemente quello che non è. Egli ha un'insistenza nel dilaniare la fama dei suoi colleghi. I suoi colleghi, invece, in faccia alla scolaresca, non si sono mai permessi di detrarre alla sua fama. Così venne un giorno; in cui gli tolsi il saluto. Anzi una provocazione grave me la fece. L'indomani di quella burrascosa seduta il Rettore Morpurgo mi fece chiamare e mi disse che il Brunetti l'aveva giurata contro di me. E difatti, presenti gli studenti, mi fece una volta una partaccia ed io non me ne lagnai.

**Pres.** Ella non ha risposto alla domanda del prof. Brunetti.

**De Giovanni.** È vero che ho parlato col prof. Tamassia, mettendolo in guardia contro il prof. Brunetti.

**Brunetti.** Se io ho parlato male di De Giovanni, lo ho fatto ispirandomi a verità. Riguardo al Concato, io stesso lo ho fatto venire a Padova ed io stesso l'ho messo al tavolo di sezione ed è la verità: là si scopre la diagnosi. Ma c'è un'immensa differenza fra Concato e De Giovanni; il Concato mostrava il perchè dei suoi falli. Il Concato era un uomo di un impeto stragrande; ma era lo scienziato. Così faceva anche il povero Pinali. Ma Concato e Pinali sapevano l'anatomia patologica!

**De Giovanni.** Non farò la mia difesa dinanzi all'accusa di ignorante fattami dal Brunetti.

Lascio arbitri altri più competenti del Brunetti. Questi non dice la verità.

Il prof. Pinali morendo diceva di non aver mai potuto profittare del suo materiale clinico, perchè non ebbe mai buone necroscopie.

Il Brunetti dice la verità a suo modo.

Per avere necroscopie buone, io ho dovuto chiedere al Ministero l'esonero dalle controllerie del prof. Brunetti.

**Brunetti.** Dubito fortemente delle parole dette morendo dal professore Pinali. Del resto io al De Giovanni espongo nelle necroscopie tutto quello che mi si chiede.

**De Giovanni.** Io non vi domando quello che non sapete.

**Calegari.** Dica l'impressione avuta dall'arresto?

**De Giovanni.** Ho ricevuto nessuna impressione, perchè conosceva il carattere del prof. Brunetti e perchè sono ignaro della legge.

**Calegari.** Si è associato alla domanda del Consiglio Accademico per la scarcerazione provvisoria del prof. Brunetti?

**Teste.** No.

## Prof. De Leva Giuseppe

Rettore dell'Università

Nell'83 sorse una divergenza fra il prof. Brunetti ed il dottor Cacciola.

Ma io composi la vertenza. Nell'84 risorse tale divergenza; io vi impiegai i miei buoni uffici, ma inutilmente. Deferii la cosa alla Facoltà, che nominò una Commissione. Anche il Consiglio Accademico fu interpellato ed approvò la proposta della Commissione. Allora domandai al prof. Brunetti di eseguire le proposte, ma lui non volle e ciò pel grande amore che ha verso la sua scuola. Scrissi al Ministero, perchè pensasse a provvedere. Però col mezzo di Vlacovich una parte delle proposte fu eseguite, perchè Vlacovich concesse una stanza al dott. Cacciola.

La Commissione nominata non si può dire Commissione d'inchiesta. Nè Rettore, nè Facoltà hanno autorità disciplinare sui professori; l'unica autorità disciplinare che si



esercita sui professori ha riguardo al disimpegno delle loro mansioni.

Nel Consiglio di Facoltà non ci era l'attribuzione di nominare la Commissione.

Il contegno del prof. Tamassia fu sempre regolare; del Brunetti ho sempre avuto altissima stima. Qualche volta l'ho trovato di una tempra troppo vivace; ma non ebbi diverbi, con lui, mai.

Nelle sedute del Consiglio di Facoltà ho sentito di qualche screezio; ma non vi ho mai preso parte.

Conosco il direttore dell'*Euganeo* cav. Cesare Gueltrini, come il conte Zon, direttore del *Bacchiglione*.

Quando io diedi le mie dimissioni da Rettore, si parlava di minacce fattemi dal Brunetti.

Corsi a smentire tali voci agli uffici dei due giornali. Poi andai dal prof. Brunetti e mi misi a sua disposizione per combinar tutto. Anzi mi recai dal cav. Gueltrini per fare una dichiarazione; ma Gueltrini vi si rifiutò. Il cav. Gueltrini disse che avrebbe mantenuta la sua libertà di azione e che, per quanto era possibile, non avrebbe parlato più di Brunetti.

Spiega la ragione delle sue dimissioni, dimissioni che poi non furono accettate. Conclude dicendo che se avesse preveduto quella dimostrazione che nacque poi, non le avrebbe date nemmeno con sacrificio della sua salute.

*Avv. Bizio.* Se non ho preso errore il Consiglio di Facoltà non ha autorità disciplinare sui professori.

*De Leva. No.*

*Avv. Bizio.* Dunque non era una commissione d'inchiesta.

*De Leva. No;* la Commissione d'inchiesta non è nominata che dal Ministro.

*Avv. Bizio.* Quando il commendator De Leva si rivolse al Consiglio di Facoltà sulla vertenza Brunetti-Cacciola, non lo fece che per chiedere un parere?

*Teste.* Sì; il Regolamento non prevede il caso di divergenze che possano nascere fra professori.

*Brunetti.* L'anno scorso io ho domandato di far la mia prolusione e la facoltà si è opposta. E ciò perchè si procedette a votazione su di ciò. Io son ricorso al Rettore, e, dietro sua istanza, lasciai ogni rimostranza.

*De Leva.* Non mi ricordo.

*Tamassia.* In due anni che sono a Padova, al Consiglio di Facoltà non fu mai portata tal quistione.

*Brunetti.* Io son sicuro di questo.

*Pres.* (legge). E nel dicemb. 82.

*Brunetti.* Eppure mi pare nell'83!

*Calegari.* È mai avvenuto che colleghi trascino per ragioni di studi altri colleghi dinanzi al tribunale?

*De Leva. No.*

(La deposizione del Rettore De Leva fu calma, ispirata a serenità di giudizi, a convincimenti sinceri ed imparziali — e contribuì potentemente a porre la quistione sul retto cammino, a chiarire un po' la situazione.)

L'udienza è levata alle ore 4.40.

**Udienza Antimeridiana**

del 4 Aprile

**Tolomei prof. Giampaolo**

Fui rettore dell'Università dal '69 al '70, e dal '73 al '79. Per quanto riguarda il primo anno del mio Rettorato, i rapporti coi clinici furono buoni, e così dal '73 al '75. Anzi i rapporti fra Brunetti e Pinali furono sempre ottimi. Morto Pinali, relativamente al Concato posso dire che il Brunetti si adoperò, perchè il prof. Concato venisse a Padova. In seguito il professor Concato dichiaravasi sempre ammalato, quando doveva assistere alle sezioni cadaveriche del professor Brunetti. Anzi una volta il Brunetti incontrò per istrada il Concato, che andava a passeggio; e ciò provava come la scusa della malattia del Concato fosse mendace.

Il prof. Brunetti mi riteneva un Rettore debole; ma di fatto spesso

gli riuscì utile. Io ho sempre stimato il prof. Brunetti, e mi sono sempre adoperato per lui. È un uomo impetuoso, e gli ho detto persino in un rapporto: «rasentate la pazzia» (risa).

Però il suo gabinetto anatomico è uno dei primi d'Italia. E così per la scuola di istologia mi ha fatto lavorare molto. Per l'affare di Cacciola però ci furono in principio degli attriti, perchè il Cacciola non aveva titoli — ma in seguito tutto si accomodò.

*Brunetti.* Vorrei richiamare alla memoria del teste la causa vera per cui Concato non veniva alla sezione. A Bologna era avvezzo il Concato a far lui le sezioni. Il prof. Marzolo un dì mi passò dinanzi in carrozza e mi fece giurare che non avrei mai ceduto il coltello anatomico a Concato.

*Teste.* Confermo pienamente il fatto. È una vecchia storia: è una quistione che è sempre esistita ed esisterà sempre.

*Brunetti.* È un boccone duro, ma bisogna inghiottirlo!

*Brunetti.* È vero che io ho venduto delle cose della mia scuola?

*Teste.* Io non credo capace di questo il prof. Brunetti.

*Brunetti.* Prego il Procuratore del Re a notar questo (risa).

*Avv. Calegari.* Che impressione ha fatto su di lui l'arresto?

*Teste.* L'autorità giudiziaria ha pronunciato il suo giudicato e quindi bisogna sottomettersi.

Riguardo all'impressione mia particolare, fu dolorosissima.

*Avv. Calegari.* — È mai successo il caso che un collega abbia trascinato dinanzi all'autorità giudiziaria un altro collega per quistioni universitarie?

*Prof. Tolomei.* Se si vuol alludere al prof. Tamassia con queste parole, io dico che è persona rispettabilissima e che deve aver avuto un forte motivo, deve essere stato trascinato pei capelli per condursi a dar querela.

**Prof. Magni Francesco**

prof. di oftalmologia

Fui incaricato dal Ministero di fare un'inchiesta col prof. Corradi riguardo al Brunetti. Mi riferisco al suo rapporto.

A noi parve che la quistione avesse sorgente dalle relazioni tese fra il Brunetti ed il dott. Cacciola.

Un altro motivo di quistioni si fu per le necrosopie e mi parve che le necrosopie dovevano essere fatte dai clinici, come a Bologna, anzichè dal Professore di anatomia patologica.

Ancora: il Cacciola, nominato professore straordinario, doveva avere il suo laboratorio. E non lo si poteva smembrare.

Onde in facoltà erano sorte vive quistioni. E l'inchiesta venne nelle seguenti proposte:

1. Che l'anatomia patologica non fosse separata dall'istologia patologica.

2. Che il dott. Cacciola fosse traslocato, se era possibile.

3. Che le necrosopie fossero fatte dai clinici.

4. Che il Brunetti per un po' di tempo non potesse intervenire alla seduta di facoltà. Il Brunetti aveva un sistema nervoso molto irritabile.

*Avv. Calegari.* Il teste ha subito altri esami a Bologna?

*Teste.* Sì: ho sostenuto un'altro esame, dove parlava dal modo di arresto. Io ho detto che mi aveva fatto non solo una gran impressione, ma che mi aveva disgustato. Si poteva mandare una lettera al prof. Brunetti, dichiarandolo in arresto.

Viene letto il verbale, dov'è detto che è quello un arresto degno di un volgare malfattore (rumori ed approvazioni nel pubblico).

**Vlacovich Giampaolo**

prof. di anatomia normale e preside della facoltà medica.

So che fra il prof. Brunetti ed il dott. Cacciola ci furono dei dissidii, di cui non ero punto informato, non essendo solito ad occu-

parmi degli affari dei miei colleghi. L'anno scorso risorse più viva la questione. Il dott. Cacciola era sprovvisto di tutto, essendo prof. straordinario di istologia.

Il prof. Brunetti ne era la causa. Era un caso nuovo, e trattandosi di insegnamento dimostrativo ci volevano gli opportuni locali. Allora io gli ho offerto una delle sale che teneva io stesso; gli ho dato strumenti, microscopi, utensili diversi; e ciò in attesa di un provvedimento. Le attribuzioni del preside sono assai limitate: è un rappresentante morale della Facoltà. Il Rettore fa tutto, ed il Rettore tentò una riconciliazione fra il prof. Brunetti ed il dottor Cacciola. Il Rettore non poteva conoscere i veri bisogni del dottor Cacciola: allora si rivolse alla presidenza della facoltà. Io convocai il Consiglio di Facoltà, che è come un piccolo parlamento. Si nominò una commissione per questo affare e si scelsero persone neutrali.

Si volle che io prendessi parte a questa Commissione; ma mi rifiutai, perchè ero in rapporti tesi coll'imputato. La cosa passò poi al Consiglio accademico, che la esaminò, ma superficialmente. Si nominò una seconda Commissione, e vi entrai anch'io. In questa seconda relazione della Commissione si ridava al prof. Cacciola quello che aveva sempre avuto.

Questa proposta restarono finora lettera morta, perchè il Brunetti non volle mai eseguirla.

Nessuno ha mistificato il ministero e dichiaro che è una calunnia. Il prof. Tamassia era solidale con tutti noi.

È vero che una volta il prof. Tamassia si rifiutò di entrare in una Commissione di Esami, e il Brunetti disse che tal rifiuto era per il ribrezzo dei cadaveri.

Io veggio trascinato il tribunale in tante quistioni speciali universitarie; io trovo un uomo che ha cercato il modo per lanciar accuse contro colleghi e contro tutti.

Egli è come accusato e si fa accusatore: è un suo sistema. Trasgredisce egli i regolamenti ed accusa gli altri di trasgressione. Io rispondo a tutto, ma farò una dichiarazione, che di tutte le cose asserite da lui altre sono false, altre travisate, od inesatte.

Io mi fermerò sopra un argomento generale, e poi su due quistioni mie personali.

Egli si lagna di una ostilità pertinace di tutta la facoltà verso lui. La facoltà si mostrò sempre conciliante, quando lo potè. Ed ecco un esempio del come inverte le cose. Tutti contro di me, dice il prof. Brunetti.

Non è vero: è il prof. Brunetti che l'ha contro tutti.

Qui è attaccata la mia onorabilità.....

*Avv. Bizio.* Chi attaccò la sua onorabilità?

*Teste.* Ho letto sui giornali....

*Avv. Bizio.* Qui non discutiamo gli articoli dei giornali.

*Teste.* Domando all'imputato se è vero che io abbia abusato prendendo alcune norme per la distribuzione dei cadaveri.

*Avv. Bizio.* Pregherei il sig. presidente a voler tenere in carreggiata il prof. Vlacovich. Non è stato chiamato qui per far requisitorie anticipate.

P. M. Fin dal primo giorno del l'interrogatorio dell'imputato, gli si lasciò la maggior libertà, nè si può dire che sia rimasto nella carreggiata giuridica. Così dobbiamo lasciare ai testi ampia libertà.

*Avv. Bizio.* Io non posso negare che il presidente ha lasciato tutta la libertà al prof. Brunetti — e questo è un principio sacrosanto di giustizia.

Ma non devesi applicare lo stesso principio ai testimoni. I testi devono venire all'udienza vergini e senza prevenzioni, non ispirare le loro deposizioni agli articoli dei giornali.

*Pres.* Io concedo al teste che risponda unicamente su quello che gli chieggo io. La domanda qui-

di che gli dirigo è questa: se vi furono quistioni sulle sezioni cadaveriche.

*Teste.* Intesi dire spesso dal Pinali: non vi è mai una sezione ben fatta.

Il prof. Concato poi si mostrò sempre malcontento delle sezioni. Anzi due volte venne da me il prof. Concato a mostrarmi due pezzi patologici, ed io gli risposi che non era veramente della partita, ma che il giudizio era assolutamente sbagliato. Questi pezzi furono mandati all'Istituto Patologico di Roma e dal giudizio risultò che le diagnosi erano sbagliate e che si fecero delle omissioni nell'esaminare.

*Tamassia.* Feci mai pressione circa alla nomina della Commissione, che doveva esaminarmi?

*Teste. No.*

*Brunetti.* Non è vero che io ho privato di tutto il Cacciola: è falso.

*Teste.* Ho già detto che per i studi dimostrativi era necessaria al prof. Cacciola una stanza.

*Brunetti.* Tutte le dissenzioni nate fra me e De Giovanni ebbero origine dal prof. Vlacovich. La scuola di anatomia normale è il *refugium peccatorum* (risa). Egli spalanca le porte a tutti.

*Teste.* Egli dice che io sono il *refugium peccatorum*, e che me ne sdegno per ciò. Ma tutt'altro! Me ne vanto; se posso aiutare gli altri, lo faccio volentieri.

*Brunetti.* Quando ho pubblicato un articolo nell'*Euganeo*, parlando di mistificazioni, che è nato? Il Preside della Facoltà ha raccolto la Facoltà a casa sua e si pensò ai mezzi per ovviare ad ogni inconveniente. La Facoltà incaricò il Preside di portarsi da De Leva impegnandolo a rendersi solidale colla Facoltà per tutte le deliberazioni prese. Il De Leva si è reso solidale; domando il perchè di tale solidarietà?

*Teste.* Il prof. Brunetti stampò una lettera, in cui diceva che erano state mandate al Ministero informazioni studiatamente mistificate.

Una tale lettera intaccava la nostra onorabilità. Scrissi allora una lettera al Rettore dicendo che queste parole del Brunetti esigevano una rettificazione. Il Rettore De Leva rispose che era inutile occuparsi di quella lettera. Era come un lavarsene le mani. Allora scrissi al Rettore un'altra lettera, e d'allora in poi si mise a mia disposizione.

*Brunetti.* Ciò prova che voi avevate bisogno di un appoggio!

*Teste.* Non posso sentire tali parole.

*Brunetti.* Il prof. Vlacovich è il mio *Ezzelino moltiplicato per tre!* (risa).

*Teste.* Io non ho mai fatto niente contro il Brunetti per animosità, ma per puro spirito di dovere.

*Brunetti.* Il prof. Vlacovich in una sua lettera mi diede anche del *beccchino*.

*Teste.* Con quelle parole non ho inteso di offendere il prof. Brunetti. (Qui il prof. Tolomei domanda la parola per soggiungere che nel tempo della sua reggenza come Rettore, avvennero dei dissidii: avvenne, cioè che il prof. Brunetti accusava di omicidio il professor Gradenigo).

**Manfredini prof. Giuseppe**

Fu presente ad una delle scene, in cui il prof. Brunetti disse: «Le vostre 25 lettere aspettano la denuncia». Il Tamassia rispose: «Andrete al Manicomio». Ed il Brunetti: «E voi andrete all'ergastolo; ve lo proverò e vi farò andare». Nobile fu il contegno di Tamassia, minaccioso quello di Brunetti.

L'udienza è levata alle 11 1/2.

**Telegrammi**

(Agenzia Stefani)

Londra, 3. — Lo Standard ha da Pietroburgo che la risposta della Russia domanderebbe un'estensione considerevole di zona neutra verso il sud.

**Berlino, 3.** — L'Imperatore nella lettera autografa con cui accompagnò il quadro dell'incoronazione a Versailles regalato a Bismarck, esprime la propria soddisfazione per la gratitudine e la venerazione che la nazione dimostra a Bismarck. La nazione onora se stessa onorando Bismarck che sa che l'imperatore non cesserà mai di avere intera fiducia in lui. Il quadro attesterà ai discendenti di Bismarck la gratitudine della casa imperiale. L'imperatore conclude così: Il vostro riconoscente e devoto Imperatore e Re.

**Contro il Re di Spagna**

**Madrid, 3.** — Il Re e la Famiglia non visitarono la chiesa secondo l'abitudine in causa della pioggia. Il *Correo* dice: Si è scoperta a Madrid una cospirazione contro la vita del Re che doveva scoppiare durante la visita della chiesa. Otto arresti. Gli arrestati furono messi in segreta. Le ricerche continuano.

**Madrid, 3.** — Il tribunale incaricato di una inchiesta sul complotto contro la vita del Re, procede attualmente all'interrogatorio degli arrestati.

**Nel Marocco**

**Tangeri, (Via di Gibilterra) 3.** — Ieri la bandiera spagnuola issata alla legazione di Spagna, fu salutata dalla batteria della città. Il ministro Torras, accompagnato da un segretario e dal vice governatore, recossi alla legazione per esprimervi il rammarico del Sultano del Marocco per l'affare di Alhucema. Aspettasi quanto prima la risposta del sultano alle domande della Spagna sul castigo dei colpevoli, specialmente del governatore della tribù di confine. Credesi la risposta favorevole.

**Ultime Notizie**

**La riapertura delle Università**

(Nostro Dispaccio Particolare)

**Roma 4, ore 1 p.**

Corre qui voce, molto accreditata, che il ministero dell'interno abbia ordinato che la chiusura di tutte le Università si protragga fino a tanto che sia finita l'inchiesta contro il prefetto Casalis.

Ci siamo affrettati ad appurare la strana notizia e abbiamo motivo di confermarla.

Allegri dunque!

Quello che importa alla maggioranza di Depretis-Minghetti non è che gli studi sieno ripresi — non è che la calma, turbata dagli uomini dell'ordine, torni fra la gioventù — non è che tanti e tanti interessi cessino di essere malmenati; — a tutto questo non pensa S. E. Depretis, troppo preoccupato di salvare l'uomo del suo cuore, il bastonatore dei professori e degli studenti di Torino, l'eroe del processo Strigelli, la più cara delle sue creature, il prefetto Casalis.

Già quale sarà l'esito dell'inchiesta ce lo fa presentare il confidente di Depretis, il *Popolo Romano* Essa sarà sfavorevole agli studenti, poichè sarà dimostrato:

Che lo studente Curti, da vero imbecille, si diede egli stesso una bastonata sulla testa;

che il prof. d'Ovidio fu aggredito dai suoi stessi studenti;

che l'Università fu invasa dagli studenti, camuffati da questurini.

È proprio il regno di Costanzo Cauvet, nel suo più bel fiore, di Chauvet che ha tutte le capacità, compresa quella riconosciutagli dal Tribunale di Roma.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

**Comune di Legnaro**

**Martedì 7 Aprile corr.** avrà luogo in Legnaro una nuova **FIERA** di animali e generi diversi con l'estrazione della grazia di un vitello a favore dei conduttori di Bovini.

Nel pomeriggio seguiranno vari trattenimenti. 3705



# ORARIO FERROVIARIO

ATTIVATO IL 24 NOVEMBRE 1884

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bassano				Bassano per Padova					
Partenze da Padova	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Padova	omn.	omn.	misto	omn.	omn.	omn.	misto	omn.		
				ant.	ant.	pom.	pom.	ant.	ant.	pom.	pom.		
misto 2,40 a.	4,20 a.	omnibus 5,— a.	6,17 a.	Padova . . . . . part.	5,35	8,30	1,58	7, 7	Bassano . . . . . part.	6, 7	9,12	2,20	7,43
diretto 3,54 »	4,54 »	» 5,23 »	6,42 »	Vigodarzere . . . . .	5,45	8,41	2, 8	7,17	Rosà . . . . .	6,18	9,23	2,32	7,54
» 4,17 »	5,15 »	misto 7,20 »	9, 5 »	Campodarsego . . . . .	5,57	8,55	2,19	7,29	Rossano . . . . .	6,25	9,30	2,40	8, 1
misto 6,19 »	8, 5 »	diretto 9, 5 »	10, 5 »	S. Giorgio delle Pertiche	6, 1	9, 5	2,27	7,38	Cittadella (arr. . . . .	6,37	9,42	2,51	8,12
omnibus 7,55 »	9,10 »	» 12,53 p.	1,52 p.	Camposampiero . . . . .	6,15	9,15	2,33	7,47	Cittadella (part. . . . .	6,44	9,53	3,12	8,22
» 9, 3 »	10,15 »	omnibus 2, 5 »	3,20 »	Villa del Conte . . . . .	6,29	9,31	2,46	8, 2	Villa del Conte . . . . .	6,57	10, 7	3,27	8,33
» 1,28 p.	2,43 p.	» 5,25 »	6,39 »	Cittadella (arr. . . . .	6,40	9,44	2,55	8,14	Composampiero . . . . .	7,12	10,22	3,46	8,47
diretto 3,— »	4, 2 »	» 6,55 »	8,10 »	Cittadella (part. . . . .	6,49	9,56	3,11	8,30	S. Giorgio delle Pertiche	7,18	10,29	3,54	8,53
» 6,40 »	7,35 »	misto 9,15 »	10,55 »	Rossano . . . . .	7, 1	10,11	3,23	8,41	Campodarsego . . . . .	7,27	10,39	4, 6	9, 2
omnibus 8,30 »	9,45 »	diretto 11,— »	11,55 »	Rosà . . . . .	7, 9	10,19	3,30	8,49	Vigodarzere . . . . .	7,38	10,50	4,20	9,12
» 9,35 »	10,50 »	» 11,25 »	12,20 a.	Bassano . . . . .	7,30	10,30	3,40	9, 1	Padova . . . . .	7,48	11,—	4,30	9,20

Mestre per Udine		Udine per Mestre		Schio per Thiene-Vicenza				Vicenza per Thiene-Schio					
Partenze da Mestre	Arrivi a Udine	Partenze da Udine	Arrivi a Mestre	omn.	omn.	misto	misto	omn.	misto	misto	misto		
				ant.	ant.	pom.	pom.	ant.	ant.	pom.	pom.		
diretto 4,58 a.	7,37 a.	misto 1,43 a.	6,53 a.	Schio . . . . . part.	5,45	9,20	2,—	6,10	Vicenza . . . . . part.	7,53	11,30	4,30	9,20
omnibus 5,58 »	9,54 »	omnibus 5,10 »	9,54 »	Thiene . . . . .	6, 2	9,30	2,22	6,32	Dueville . . . . .	8,15	11,55	4,55	9,45
misto 10,30 »	12,40 (1 p.)	» 9,54 »	1, 7 p.	Dueville . . . . .	6,17	9,52	2,40	6,50	Thiene . . . . .	8,35	12,19	5,19	10, 9
» 2,39 p.	5,52 »	misto (2) 4,25 p.	5,22 »	Vicenza . . . . .	6,37	10,12	3, 2	7,12	Schio . . . . .	8,49	12,35	5,35	10,25
» 4,23 »	8,28 »	» 4,46 »	8,50 »										
» 9,30 »	2,30 »	» 8,28 »	11, 8 »										

Padova per Verona		Verona per Padova		Treviso per Vicenza				Vicenza per Treviso					
Partenze da Padova	Arrivi a Verona	Partenze da Verona	Arrivi a Padova	misto	omn.	misto	omn.	omn.	misto	omn.	misto		
				ant.	ant.	pom.	pom.	ant.	ant.	pom.	pom.		
omnibus 6,54 a.	9,28 a.	celere 2,40 a.	4,13 a.	Treviso . . . . . part.	5,26	8,34	1,18	7, 4	Vicenza . . . . . part.	5,50	8,45	2,06	7,30
diretto 10,15 »	12,— »	omnibus 5,10 »	7,44 »	Paese . . . . .	—	8,47	1,33	7,17	S. Pietro in Gu . . . . .	6,11	9,10	2,27	7,53
omnibus 3,28 p.	6,— p.	» 10,46 »	1,20 p.	Istrana . . . . .	5,49	8,58	1,46	7,28	Carmignano . . . . .	6,19	9,20	2,35	8, 2
» 8,21 »	10,52 »	diretto 4,55 p.	6,36 »	Albaredo . . . . .	—	9,11	2,03	7,41	Fontaniva . . . . .	6,28	9,31	2,44	8,12
diretto 12,25 a.	2,10 a.	omnibus 5,47 »	8,21 »	Castelfranco . . . . .	6,14	9,24	2,22	7,54	Cittadella (arr. . . . .	6,35	9,40	2,50	8,19

Padova per Bologna		Bologna per Padova		Vittorio per Conegliano				Conegliano per Vittorio						
Partenze da Padova	Arrivi a Bologna	Partenze da Bologna	Arrivi a Padova	misto	misto	misto	misto	omn.	misto	misto	misto			
				ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	ant.	pom.	pom.			
omnibus 6,27 a.	10,43 a.	diretto 12,45 a.	3,42 a.	Vittorio . . . . . part.	6,45	11,20	2,26	5,28	6,40	Conegliano part.	8,—	1,19	4,52	6, 9
misto 9,20 »	3,27 p.	misto (1) 4, 5 »	6, 4 »	Conegliano arr.	7, 9	11,44	3,—	5,52	7, 2	Vittorio . . . . . arr.	8,28	1,45	5,16	6,31
diretto 2,— p.	4,50 »	omnibus 4,40 »	8,55 »											
omnibus 6,48 »	11,12 »	diretto 12,— p.	2,53 p.											
diretto 12, 5 a.	2,49 a.	omnibus 5, 4 »	9,23 »											

Rovigo - Adria - Loreo		Loreo - Adria - Rovigo		Treviso-Cornuda				Cornuda-Treviso							
omn.	misto	omn.	omn.	misto	omn.	omn.	omn.	misto	misto	omn.	misto				
ant.	pom.	pom.	ant.	ant.	pom.	pom.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.				
Rovigo . . . . . p.	8,05	3,12	8,35	Loreo . . . . . p.	5,53	12,15	5,45	Treviso . . . . . p.	6,48	12,50	5,12	Cornuda . . . . . p.	9,—	2,33	6,55
Ceregnano . . . . .	8,22	3,35	8,52	Adria . . . . .	6,18	12,40	6,20	Treviso S. G. (1)	6,55	12,55	5,17	Montebelluna . . . . .	9,19	2,57	7,13
Lama . . . . .	8,32	3,47	9,02	Baricetta . . . . .	6,30	12,52	6,36	Paese Castagn. . . . .	7, 8	1, 5	5,27	Trevisano S. . . . .	9,30	3, 8	7,24
Baricetta . . . . .	8,46	4,06	9,16	Lama . . . . .	6,45	1, 7	6,57	Paese Post. (1) . . . . .	7,25	1,17	5,39	Paese Post. . . . .	9,42	3,23	7,35
Adria . . . . . arr.	8,55	4,17	9,26	Ceregnano . . . . .	6,53	1,16	7, 8	Trevisano S. . . . .	7,39	1,30	5,52	Paese Castagn. . . . .	9,51	3,33	7,44
Loreo . . . . . »	9,23	4,53	9,53	Rovigo . . . . . arr.	7,10	1,33	7,30	Montebelluno . . . . .	8, 6	1,47	6, 9	Treviso S. G. (1)	10, 1	3,44	7,53
								Cornuda . . . . . arr.	8,25	2, 3	6,25	Treviso . . . . . arr.	10, 6	3,50	7,58

(1) Fino a nuovo avviso non avranno luogo le fermate indicate a Treviso S. Giuseppe e Paese Postioma.

**CREME SIMON**  
 NUEVO  
**Cold-Cream**  
 PER LA BELLEZZA del VISO  
 Guarigione immediata delle  
 Scropolature  
 Crepacci-Geloni  
 e di tutte le  
 Alterazioni della Pelle  
 L. 5, 3, 1,50 Vasetto.  
 SIMON, rue de Provence, 30  
 PARIS  
 TUTTI FARMACISTI E PROFUMIERI

**G. B. Meggiorato**  
 COMMISSIONATO  
 IN PADOVA  
 per vendite di Case, Fondi, Dinari pronti  
 a Mutuo, Affittanze, Sconti Cambiali.  
 Studio e Casa rimpetto alla Chiesa  
 S. Andrea, Primo Piano, 533.  
 Pregati rivolgersi direttamente onde  
 evitare ritardi nelle corrispondenze.

**ASMA e CATARRO**  
 Guariti coi CIGARETTI R.P.I.C. 2 fr. la scatola  
 Oppressioni, Tosse, Raffreddori, Nevralgie  
 Vendita all'ingrosso: J. ESPIC, 128, rue St-Lazare, PARIGI. Esigere la  
 segnatura qui accanto su ogni Cigaretta. Trovansi in tutte le Farmacie del Regno.  
 Deposito presso A. MANZONI in Milano, Roma e Napoli. — Vendita in Padova nelle  
 Farmacie Cornelio e Pianeri Mauro.

## LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO  
 unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) —  
 In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40  
 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio  
 pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa  
 quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttostochè  
 ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro  
 che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confon-  
 dere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano  
 fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, nè  
 mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far  
 menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.  
 Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità  
 che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili con-  
 traffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

3350

Ernesto Pagliano

## SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.

Linea Regolare Postale fra l'Italia il Brasile, la Plata ed il Pacifico

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

toccando BARCELLONA e S. VINCENZO

Regina Margherita 8 Aprile

Umberto I.  
 Adria

22 APRILE

22 MAGGIO

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, via S. Lorenzo, N. 8 GENOVA.